

11 dicembre 2015

La percentuale di differenziata nell'Isola fa ancora ridere: nel 2014 i dati Ispra attestano la raccolta al 12,5% contro il 45,2% della media nazionale

Fondi non spesi, piano rifiuti scaduto, infrazioni ambientali tutti i buchi di una gestione senza uno straccio di strategia

Potrebbero formare una squadra di calcio gli assessori sostituiti soltanto in tre rami chiave: Energia, Ambiente, Infrastrutture

PALERMO – Dall'aria ai rifiuti passando dall'avanzamento della spesa per le opere infrastrutturali idriche e di trasporto. Il quaderno delle doglianze di questi tre anni di governo Crocetta, anche nell'ampia porzione che riguarda materie in una perenne fase emergenziale, è pieno di passaggi a vuoto, speranze disinnescate e responsabilità da diluire, a vario titolo, fra i tre assessori all'Energia (Marino, Calleri, Contrafatto), i quattro delle Infrastrutture e mobilità (Bartolotta, Torrisi, Pizzo, Pistorio), e i tre al Territorio e ambiente (Lo Bello, Sgarlata, Croce). Tanti nomi per una programmazione risicata che a una disamina complessiva mostra tutti i buchi della macchina Crocetta.

PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

Alla fine di agosto l'Arpa Sicilia, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, ha fornito l'inventario delle emissioni in atmosfera della Regione siciliana che servirà per la redazione – leggiamo nel report – del Piano di risanamento di qualità dell'aria e per la definizione dei relativi Piani di tutela e risanamento. Strumenti necessari e non ancora aggiornati che si declinano nell'assenza di una adeguata gestione del settore emissivo con l'assenza della raccolta

minima dei dati previsti per legge e il rischio di vedere avanzare due procedure di infrazione comunitarie per i superamenti.

Il piano energetico della Regione siciliana, approvato durante l'ultimo governo Lombardo nel 2009, era stato considerato dagli addetti ai lavori come un "nato già vecchio" per l'assenza di dati recenti e per la mancanza di una vera programmazione nei confronti delle nuove fonti energetiche alternative che riguardano l'ampio comparto delle bioenergie. Non c'è stato ancora nessun aggiornamento decisivo.

Capitolo a parte merita il piano rifiuti che era stato approvato con decreto del ministero dell'Ambiente l'11 luglio del 2012. Non c'era ancora la Via-Vas, arrivata soltanto lo scorso anno con almeno una cinquantina di prescrizioni. E si trattava comunque di un piano emergenziale, un "piano scaduto" come l'hanno definito al M5S, per il quale sarebbe stato necessario almeno un aggiornamento per fornire una visione completa e sostenibile della gestione dei rifiuti. I tempi li ha dati all'inizio di agosto Davide Faraone, chiedendo quattro mesi per rendere operativi i nuovi ambiti e altri sessanta giorni più sessanta per adeguare la legislazione regionale e approvare il piano di gestione dei rifiuti. Anche in questo settore la Sicilia è coinvolta in una delle ultime procedura europee nei confronti dell'Italia (stato di messa in mora), la 2015_2165, che riguarda le verifiche relative alle attività di aggiornamento dei piani.

RIFIUTI

Gli ultimi dati registrati dall'Ispra nel rapporto sui rifiuti urbani di inizio novembre relativi al 2014 hanno certificato il fallimento: 12,5% quota di raccolta differenziata contro una media nazionale del 45,2% e conferimento in discarica che riguarda l'84% dei rifiuti urbani isolani. Inutile ribadire che sono tra i peggiori risultati d'Italia con la Sicilia che ha clamorosamente mancato gli obiettivi previsti per il 2012 del 65% di raccolta differenziata, per il 2011 del 60% e persino per il 2009 del 50%. Si resta inoltre in attesa della definizione dei nuovi impianti di valorizzazione energetica dei rifiuti: lo schema di decreto consegnato dal governo alle Regioni alla fine di luglio prevedeva due impianti nell'Isola, ma da qualche mese si discute della controproposta regionale che ne prevederebbe sei di minore grandezza.

Anche in questo caso tutto è comunque fermo e la Sicilia continua a restare una delle poche regioni italiane a non produrre energia elettrica e termica dai suoi rifiuti. Il nuovo corso gestionale, che era stato sancito con lr 9/2010 (sempre sotto Lombardo), stenta a decollare e anche le diverse proroghe del sistema Ato non hanno certo agevolato il passaggio.

FONDI UE E INFRASTRUTTURE

In questo settore una stima del *QdS*, su dati del dipartimento Coesione, ha calcolato che le prime

dieci grandi opere isolate per costo dei fondi strutturali 2007-2013, in chiusura ormai alla fine dell'anno, hanno visto pagamenti effettuati per circa 1,2 miliardi su 3 (considerando anche il cofinanziamento statale) e solo un progetto concluso. Scontato, all'interno di questo capitolo, il riferimento alla vicenda depuratori – 1,1 miliardi stanziati nel 2012 dal Cipe con la delibera 60/2012 – che hanno visto fondi impegnati, secondo l'ultimo monitoraggio del governo, per circa 80 milioni di euro (7%). Roma ha provveduto avviando i commissariamenti, ma potrebbe essere troppo tardi. L'ennesima sanzione europea potrebbe già scattare. **R.B.**

Depuratori: rischiamo nuove sanzioni europee per aver speso solo il 7% dei fondi stanziati

